

Lino Bianchi Barriviera

Nota biografica

Lino Bianchi Barriviera, pittore e incisore, è nato a Montebelluna (Treviso) il 3 settembre 1906 da Riccardo Bianchi e Nicoletta Barriviera.

Dal 1913 al 1916 frequenta le classi elementari a Possagno, presso il collegio Convitto Canova, e a Vittorio Veneto.

A causa della ritirata di Caporetto, la famiglia Bianchi si rifugia a Reggio Emilia dal 1917 al 1920, dove Lino conclude il ginnasio; la famiglia si trasferisce nel 1923 a Firenze, dove Lino conclude gli studi tecnici prendendo nel 1927 il diploma di perito e ragioniere commerciale. L'arrivo a Firenze coincide con i primi tentativi di pittura ad olio e l'inizio della sua attività di incisore, con la frequentazione dal 1925 dello studio fiorentino di Raoul Dal Molin Ferenzona.

Tra il 1927 e 1929 i Bianchi vivono a Treviso, dove Lino collabora con l'«Illustrazione Trevigiana» per cui realizza alcuni linoleum; pur non legandosi particolarmente all'ambiente artistico trevigiano partecipa nel 1927 e nel 1929 alle mostre annuali organizzate dai comitati fascisti.

Dopo un breve viaggio in Libia nel 1927, nel 1928 soggiorna a Verona e in altre località del lago di Garda; nel 1929 torna con la famiglia a Firenze, ove stringe amicizia con Lorenzo Viani e Pietro Annigoni. Nel 1932 si trasferisce a Venezia, dove rimane per oltre due anni: dopo essersi procurato un piccolo studio nei pressi di San Giacomo dell'Orio, frequenta come ospite la scuola d'incisione dell'Accademia di Belle Arti.

Nel 1933 si reca a Roma per eseguire dal vero alcuni disegni, da cui trae le incisioni con cui partecipa l'anno successivo al primo concorso nazionale per rami incisi, bandito dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Dopo un soggiorno fiorentino si trasferisce nell'autunno del 1934 con la famiglia a Roma, sua città d'elezione, ove nel 1935 vince il concorso di pittura indetto dal Ministero della Guerra per «Opere sulla Guerra 1915-18»; apre uno studio in vicolo San Nicola da Tolentino. Nel 1937 gli viene offerta la cattedra d'incisione all'Accademia di Belle Arti di Napoli e compie un secondo viaggio in Libia visitando Tripoli, Homs, Leptis Magna, Gariàn, Jéfren, Giado, Nalut e Gadâmes; da questo viaggio ricava una cartella di tredici incisioni.

Tra il 1938 e il 1939 partecipa a una missione di studio in Etiopia voluta dal Duca Amedeo di Savoia toccando le zone di Massaua, Asmara, Chèren, Axum, Tessenèi, Gòndar, Adua, Addis Abeba, Càssala-Sudan; a Gòndar viene offerta a Barriviera l'occasione di seguire l'archeologo Monti Della Corte in una spedizione nella zona del Lasta, a nord dell'Etiopia, con il compito di

effettuare i rilievi del complesso delle dodici chiese monolitiche di Lalibèlà. Da questa esperienza ricaverà il famoso ciclo d'incisioni dedicato a Lalibèlà, prodotto tra il 1939 e il 1949 e di cui solo nel 1957 verrà pubblicata l'edizione completa, comprensiva di piante, sezioni, assonometrie e particolari delle decorazioni delle chiese.

Su invito del Ministero della Marina partecipa tra il 1940 e il 1943 al gruppo dei "Pittori di Guerra" presso la base navale di Taranto e la base sommergibili di Napoli, eseguendo dipinti, disegni e incisioni. Dal 1950 al 1954 assume la direzione dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e nel 1956 ottiene la cattedra di incisione all'Accademia di Belle Arti di Roma, ove insegna fino al 1976; in seguito dirige presso il Poligrafico e Zecca dello Stato un corso di formazione per incisori a bulino.

Negli ultimi anni, mentre rallenta la sua produzione artistica, si dedica alla stesura di un manuale di tecniche incisorie, *L'incisione e la stampa originale*, pubblicato nel 1984 da Neri Pozza e tuttora assai utilizzato.

Muore il 14 agosto 1985 ad Acilia, dove si è ritirato a vivere con la moglie Valeria.

Ha inciso prevalentemente all'acquaforte, non disdegnando tuttavia l'acquatinta e la litografia. Si è dedicato inoltre a diverse forme d'arte tra cui, negli anni giovanili, l'intaglio in legno. Ha realizzato alcuni ex libris, affreschi, decorazioni a tempera su parete, vetrate, lavori a mosaico e a sbalzo su metallo; ha prodotto numerose serie di francobolli anche per lo Stato del Vaticano e, nell'ultimo periodo, gioielli.

La vita di Lino Bianchi Barriviera è contraddistinta da una fervente attività: partecipa alla Biennale d'Arte di Venezia dal 1936 al 1954, alla Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma dal 1935 al 1965, alla Triennale d'Oltremare di Napoli nel 1940 e nel 1952, alla Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea di Venezia dal 1952 al 1968, alla Biennale Nazionale d'Arte "Città di Milano" dal 1941 al 1969, alla Triennale di Milano nel 1969 e nel 1972; numerose le esposizioni personali e collettive. Fa parte dei soci fondatori dell'AIV (Associazione Incisori Veneti) e partecipa alle mostre dell'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani), di cui è stato consigliere nella sezione romana.

In anni più recenti gli vengono dedicate, tra le altre, una mostra personale a Palazzo Braschi a Roma nel 1973, due antologiche a Montebelluna nel 1981 e nel 1989, una a Villa Simes-Contarini presso Padova nel 1989, due alla Casa dei Carraresi di Treviso nel 1991 e nel 1993. Il ciclo di incisioni "Le chiese monolitiche di Lalibèlà" è stato esposto al Museo civico di Treviso nel 1988, presso la sede della Fondazione Benetton Studi Ricerche nel 1993, ad Addis Abeba nel 2003.

Dipinti e incisioni di Bianchi Barriviera sono conservati in gallerie d'arte moderna, musei, in gabinetti dei disegni e delle stampe di città italiane, europee, americane ed etiopi.

Nel corso della sua carriera gli sono stati tributati numerosi premi e riconoscimenti: Ispettore onorario per le opere di arte grafica del Comune di Roma, Ispettore onorario per la grafica del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ispettore per la grafica e la filatelia del Poligrafico dello Stato, Commendatore dell'ordine di San Gregorio Papa.

Nel 1970 è insignito dell'onorificenza di Cav. Uff. della Repubblica italiana; su proposta del Ministero per la Pubblica Istruzione gli è conferita nel 1971 la Medaglia d'Oro della Repubblica Italiana ai benemeriti della cultura e dell'arte; nel 1975 gli è consegnato il premio che il Centro internazionale d'arte (Fondazione Esperienza che fa capo all'on. Andreotti) assegna ogni anno ad artisti illustri europei; nel 1980, in occasione del XXXIV Convegno filatelico Nazionale a Roma, riceve il premio dal Comitato Direttivo della Federazione Nazionale Commercianti Filatelici Italiani.

È stato membro dell'Associazione Internazionale delle Arti Plastiche (UNESCO), dell'Accademia fiorentina delle Arti del disegno, dell'Accademia degli Incamminati, dell'Accademia Montelliana, dell'Istituto italiano per l'Africa, della Pontificia Insigne Accademia Artistica dei Virtuosi del Pantheon, membro fondatore e vicepresidente dell'Associazione Incisori Veneti (AIV) e consigliere della sezione romana dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI).